

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2006 - 07 (Storia n. 9 giugno)



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito : http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



"Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro" cura di
Miriam Ridolfi

"Un giorno un imperatore decise che il problema nel suo regno era che la gente non diceva la verità e pensò allora di mettere il suo boia alle porte della città per fare una domanda ad ogni persona che entrava. Se mentiva, sarebbe stata impiccata. Al Mullah Nasrudin chiese dove andasse e quello rispose che andava a farsi impiccare. Il boia disse che certamente stava mentendo. "Se mento, allora devi impiccarmi!" Il boia restò perplesso: "Ma così non sarebbe più una bugia e non posso impiccarti, se hai detto la verità!" "Sì, disse Nasrudin, la tua verità. Ma se non m'impicchi, sarà una bugia." L'imperatore abbandonò quel progetto". Questa è una delle tante "storie" utilizzata da Taylor Morris, nel libro **"Raccontami la tua storia" (Gruppo Futura editoriale, 1998)** per dare "lezioni di vita" al suo gruppo di studenti. L'insegnante unisce l'uso di storie Sufi - una grande tradizione mistica dedicata all'autoconoscenza - all'impiego di domande provocatorie con un costante e preciso invito perché ognuno trovi in sé le proprie risposte, concludendo con questa citazione di Walt Whitman, Sufi americano e poeta, che operò nei primi trent'anni del 1900: "Compagno ti dò la mia mano! Ti dò il mio amore, più preciso dei soldi, ti dò me stesso prima della predica o della legge; mi darai te stesso? Verrai a viaggiare con me? Rimarremo uniti l'uno all'altro finchè vivremo?"

Mi vuoi bene anche se sono cattivo?

*“Mi vuoi bene anche se sono cattivo?” è uno degli ultimi capitoli del bel libro di **Concita De Gregorio** **“Una madre lo sa”** (Mondadori, 6° ed. 2007) che sono solita regalare alle “nuove” mamme. Ora è per Lisa per Mara, la neonata di mio nipote Marco, per Vanna e Raffaella.*



Avrei voluto riprendere il “racconto” su Franca Viola, la ragazza che in Sicilia, nel 1966, rifiutò il matrimonio che “ripara il disonore”, dopo esser stata “rapita e violentata” per una settimana dall’erede dei Melodia, famiglia ricca e potente di Alcamo, per ciò che dice di suo padre, un povero contadino che non esitò a darle aiuto, il vero aiuto della famiglia. Quando Franca, nel ritorno a casa, disse che non voleva sposare quel giovane, il padre rispose: “Brava, figlia mia. Tu metti una mano e io ne metto cento.” Per dire che per difendere la famiglia bisogna che ne appaia la bellezza, la ricchezza, la pienezza di soddisfazioni; bisogna desiderarla, amarla per la sua armonia, ringraziare per i beni concessi, non per quelli che mancano.

*Riprenderò invece le tre “storie” molto note, che servono, sempre quelle, a far dormire il piccolo “agitatissimo” Bernardo, **“Donde està mi mama?”**, **“Urlo di mamma” dello scrittore basco Bernardo Atxaga** e **“La passeggiata di un distratto” di Rodari.***

Nel primo, un piccolo coccodrillo che si perde nella foresta domanda a tutti gli animali che incontra “Sei tu la mia mamma?” senza ovviamente riuscire a fare il loro verso, fino a che, arrivato al fiume, riconosce, anche nel verso, i suoi simili e ritrova, dopo tanti spaventi, la madre che lo accoglie “dedicandogli un largo sorriso”.

Nel secondo, una madre pinguina è talmente furibonda con suo

*figlio e urla così forte da far volare in giro per il mondo tutti i pezzi del suo corpo: il becco su una montagna, le ali in una foresta, la coda in una città. Il piccolo cerca di recuperare i pezzi, ma non li trova, fino a che dal cielo arriva di nuovo sua madre, con ago e filo e tutti i suoi “pezzi”. Riuoce tutto, abbraccia il pinguinetto e gli chiede scusa per aver urlato così forte. Nel terzo, Giovanni è un bambino così distratto che ogni volta che si fissa a guardare qualcosa, perde un pezzo del suo corpo. I passanti raccolgono i “pezzi” e li portano in un cesto alla madre. Giovanni, che sembra non accorgersi di queste perdite, torna felice di raccontare quanto ha visto, mentre la mamma “gli riuoce i pezzi al loro posto”. **Queste “storie” contengono l’errore, lo assumono su di sé e lo perdonano. Per questo acquistano anche l’inquieto Bernardo. Per le madri, conclude Concita, perdonare un figlio equivale a perdonare sé stesse: “se urlando ti ho rotto, amore mio, scusami”.***

Per dare il benvenuto a Mara, racconterò la storia che la “mia” Lucia, che ora ha undici anni, ha scritto insieme all’amica Francesca. “Gli sposi Luna e Sole avevano tante figlie femmine, Nuvole e Stelle e un solo figlio, Anno, che si vantava di essere l’unico maschio. Quando i genitori si separarono, Nuvole andarono a vivere con Sole, Stelle e Anno con Luna nel regno della regina Notte che ben presto non riuscì più a sopportare la supponenza di Anno. Così decise di tagliarlo in quattro pezzi: quando Anno piangeva era inverno, quando era triste era autunno, quando pensava a sua madre era primavera, quando pensava a suo padre era estate.